



Stefano Massari, “Macchine del diluvio” (MC Edizioni, 2022) – Nota di Antonio Fiori

## Descrizione

# Le macchine del diluvio di Stefano Massari

*A cura di Antonio Fiori*

Stefano Massari ritorna quest’anno alla poesia dopo un lungo silenzio. La parola è recuperata dal poeta con coraggio, sapendola ormai sfruttata fino all’insignificanza dal mainstream sociale, dove anche l’arte è triturrata e trasformata in altro. Si avverte chiaramente un necessario ritorno alla poesia civile – politica in senso lato – ma anche un’attenzione particolare alle relazioni interpersonali e amorose (ti poso le labbra sugli occhi mentre dormi/ faccio piano).

Il poeta sceglie di iniziare con un percorso tragico e potente, quasi una via crucis, con dodici morti che chiedono memoria e risurrezione. La scrittura è ritmata su versi liberi molto ben costruiti, con brevi distanze che intervallano i sintagmi e sostituiscono la punteggiatura.

Il lettore è costretto a porsi gli stessi interrogativi del poeta, le domande ultime sull’ingiustizia che si perpetua, sull’illusorietà di ogni facile sogno, sulla nostra vita e la sua fine destinale (anche quando crediamo noi di deciderla, la fine non è che il precipitare degli eventi – il più amato tra noi non sa obbedire/.../ e si impicca alle ciminiere/ più alte con un cappio conservato intatto/ nei secoli dei secoli dai padroni/ delle cattedrali dei quartieri/ dei tribunali).

Nonostante la laicità con cui legge il mondo, si avverte in Massari una spiritualità di fondo, dove, dopo la durezza delle denunce e le delusioni della storia, compare la fiducia in un progetto di vita nuova, come se le figure e le macchine del diluvio possano finalmente restare solo reperti antropologici e più risvegliarsi a ripetere il male:

guardiamo tre volte la calma  
la casa costellazione la posizione nuda

dell'alba l'odore della schiena guardiana  
avremo i nostri figli legioni  
i nostri fiori sentinelle  
le vene disarmate le gambe unite  
come latitudini avverate le mani  
impareranno a riposare il pane  
lo faremo insieme

Stefano Massari

# Macchine del diluvio



Stefano Massari

# Macchine del diluvio



\* \* \*

## VI

Sei volte annunciata arrivò la morte  
dell'amico più grande che diceva ormai  
di neanche pregarla che non c'era bisogno  
perchè la pelle era già vetro abbastanza  
e l'ago andava infilato caldo e buono  
anche per l'osso e piano piano piano  
così non avrebbe lottato ma pianto  
all'infinito e dormito con i topi nel letto  
che per rispetto gli avrebbero mangiato  
soltanto una mano la madreperla mano

(dalla sezione *I primi dodici morti* 1969 – 1996)

\*

il vincitore rovescia la maschera ai sepolti  
battezza con migliaia di chiodi incendia  
i libri santi la materia dei vetri dei venti  
e degli alberi raggianti predica le braccia  
a tenaglia la bava del bene penitente  
confonde l'urlo nel numero e nel nome  
di ognuno di noi

(dalla sezione, *Figure del diluvio*)

\*

## IV

la rotazione delle torri le nervature locuste  
cresciute unanimi e insonni le cuciture dei cementi  
e degli allarmi le giuste confessioni delle carni

(dalla sezione, *Macchine del diluvio*)

\* \* \*

**Stefano Massari** è nato a Roma (1969), poeta, videomaker, artista visivo, vive a Bologna. Ha pubblicato in poesia: *diario del pane* (Raffaelli 2003 – post-fazione di Alberto Bertoni); *libro dei vivi* (Book editore 2006 – post-fazione di Alberto Bertoni); *serie del ritorno* (La vita felice 2009 – prefazione di Milo De Angelis). Libri che hanno ottenuto premi e una vasta attenzione critica. Suoi testi sono presenti su numerose riviste letterarie e antologie critiche e tematiche, in rete, in Italia e all'estero. In dialogo critico con Alberto Bertoni e Pier Damiano Ori ha pubblicato il volume *Stati di poesia contemporanea* (l'Arcolaio 2017). Ha realizzato video su poeti contemporanei italiani e stranieri e suoi progetti di videopoesia e videoarte sono stati ospitati in vari festival di letteratura e arti visive, italiani e internazionali. In videopoesia ha vinto il premio TreviglioPoesia nel 2009; un suo lavoro di videopoesia è stata esposto nel 2011 alla Biennale d'arte di Venezia. Tra il 2000 e il 2010 ha fondato e animato diversi progetti culturali: FuoriCasa.Poesia, SECOLOZERO, LAND e CARTA|BIANCA, muovendosi tra web, video e arti visive, riviste, ideazione e direzione di collane di poesia ed organizzazione di eventi e curatele di mostre. Ha curato per oltre quindici anni i progetti video del Teatro delle ariette ([www.teatrodelleariette.it](http://www.teatrodelleariette.it)), con cui ha realizzato numerosi lungometraggi in Italia e all'estero, ha inoltre realizzato numerosissimi altri progetti video tra teatro, poesia, video-arte, arti visive, comunicazione istituzionale e promozione sociale.

© Fotografia tratta dal web

## Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

## Data di creazione

Novembre 12, 2022

## Autore

antonio